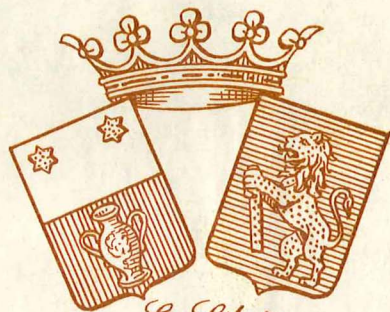


CONSERVATORIO  
DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREBRANCA  
LIB 96  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA





*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 96  
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN

ALCESTE  
TRAGEDIA PER MUSICA

DA CANTARSI

IN UNA ACCADEMIA  
NEL CASINO NOBILE

IN BOLOGNA

*Il Sabato Santo dell' Anno 1788.*



BOLOGNA.

NELLA STAMPERIA DEL SASSI.  
CON APPROVAZIONE.



3  
ARGOMENTO.

**A**dmeto Re di Fera in Tessaglia  
Sposo di Alceste, trovandosi sul punto di per-  
der la vita; Apollo, che esiliato dal Cielo era  
stato accolto da Lui, ottiene dalle Parche, che  
non morrà, purchè si trovi chi muoja in vece  
sua. Alceste accetta il cambio, e more: ma  
Ercole amico d' Admeto, che giunge in Fera  
in tal circostanza, ritoglie Alceste alla morte,  
e la rende al suo Sposo.

Tale è il piano della celebre Tragedia di  
Euripide intitolata Alceste; ma l' Autore in  
luogo d' Ercole ha introdotto Apollo beneficato  
da Admeto, ad operar per gratitudine questo  
prodigio.



# INTERLOCUTORI.

ADMETO Re di Fera in Tessaglia.

*Sig. Lodovico Brizzi.*

ALCESTE sua Sposa.

*Sig. Pietro Benedetti detto Sartorini.*

EVANDRO Confidente d' Admeto,

*Sig. Gaetano Grechi.*

ISMENE Confidente d' Alceste.

*Sig. Rosa Leoni.*

Banditore

Nume Infernale

Gran Sacerdote

Apollo

Oracolo.

Coro.

*La Musica è del Sig. Cavaliere Gluk.*

AL CEMBALO.

*Il Sig. Federigo Torelli Maestro di Cappella*

*di S. M. I. Caterina II. Imperatrice  
delle Russie.*

PRIMO VIOLINO.

*Sig. Francesco Rastrelli Accademico Filarmonico.*

PAR-



# PARTE PRIMA.

## IL BANDITORE.

**P** Opoli, che dolenti  
Della sorte d' Admeto, in Lui piangete  
Più il Padre, che il regnante, udite. E' giunto  
Per Lui l' ultimo dì: non ha soccorso:  
Speme non ha. D' inesorabil morte  
Preda egualmente sono  
Nel tugurio i Pastori, i Re sul Trono.

## CORO.

Ah di questo afflitto Regno

Giusti Dei, che mai farà!

Nò per noi del Ciel lo sdegno

Peggior fulmine non ha.

*Evan.* Amorosi Vassalli, oggi riceve

Di tante sue virtù nel comun lutto

Un giusto premio il nostro Re: Ma invano

Per Lui si piange: alle preghiere, a voti

Non son propizj i Numi. Andiamo a' Tempj

Vittime, e Doni ad offerir: Si chiedi

Un Oracolo almeno: almen si sappia

In sì grave periglio

a 3

Se



Se per noi v'è pietà, se v'è consiglio.

C O R O.

Ah di questo afflitto Regno...

*Is.* Tacete... Ah! della Reggia

S'apron le porte!... Oh Dio!

Mi trema il Cor: mille funesti oggetti

Mi dipinge il pensier. Venite, andiamo

La dolente Regina

Pietosi a consolar... Ma nò... Fermate

Nel suo dolore oppressa

Co' mesti Figli suoi viene ella stessa.

C O R O.

Misero Admeto! Povera Alceste!

Dolenti immagini! idee funeste!

Di duol, di lagrime, e di pietà.

Chi fra gl'amplessi, chi fra lamenti

De' Figli teneri, Figli innocenti

L'afflitta Madre consolerà!

*Alc.* Popoli di Tessaglia, ah mai più giusto

Fù il vostro pianto! A voi non men che a questi

Innocenti Fanciulli

Admeto è Padre. Io perdo

Il caro Sposo, e voi

L'amato Re. La nostra

Sola speranza, il nostro Amor c'invola

Questo caso crudel; nè sò chi prima

In sì grave sciagura

A compiangere m'appigli

Del Regno, di me stessa, o de' miei Figli.

La pietà degli Dei sola ci resta

A im-

A implorar, a ottenere: verrò compagna

Alle vostre preghiere

A' vostri Sacrifizj: avanti all' Arc

Una misera Madre,

Due bambini infelici,

Tutto un popolo in pianto,

Presenterò così. Forse con questo

Spettacolo funesto, in cui dolente

Gli affetti, i voti suoi dichiara un Regno,

Placato alfin sarà del Ciel lo sdegno.

Io non chiedo, eterni Dei,

Tutto il Ciel per me sereno;

Ma il mio duol consoli almeno

Qualche raggio di pietà.

Non comprende i mali miei

Nè il terror, che m'empie il petto,

Chi di Moglie il vivo affetto,

Chi di Madre il Cor non ha.

Misera! oh Dio! che pena!

Cari figli del diletto

Sposo mio ritratti espressi,

Ah! correte a' dolci amplessi

Ah! stringetevi al mio sen.

Freddo ho il Sangue in ogni vena,

Se a voi penso, o Figli amati:

Ah di me più sventurati

Non vi renda il Fato almen.

C O R O.

Miseri Figli! Povera Alceste!

Dolenti immagini! idee funeste!

Di



Di duol, di lagrime, e di pietà.  
Chi fra gli amplexi, chi fra lamenti  
De' Figli teneri, Figli innocenti,  
L'afflitta Madre consolerà.

*Alc.* Non si perda, o miei fidi,  
L'ora in dolerli. Insieme  
La clemenza de' Numi  
Corriamo ad implorar: già si prepara  
Per cenno mio il Sacro rito. Io stessa  
A voi darò l'esempio  
D'umiltà, di rispetto.

T U R T I:

Al Tempio! Al Tempio!

Ah! di questo afflitto Regno

Giusti Dei, che mai sarà!

Ah! per noi del Ciel lo sdegno

Peggior fulmine non ha.

*Sac.* A te Nume del giorno, a te del Cielo  
Ornamento, e splendor, da noi svenate  
Queste vittime sono; a te consuma  
La sacra fiamma Arabo odore. Ingombra  
Colle nere ali sue l'orrida morte  
Il nostro amore, il nostro Re: risplenda  
Un tuo raggio per lui: tu rasserena  
La Tessaglia infelice in pianto involta;  
E d'un popolo amante i voti ascolta.

C O R O.

Dilegua il nero turbine,  
Che freme al Trono intorno,  
O faretrato Apolline  
Col chiaro tuo splendor.

*Sac.*

*Sac.* Suspendete, o Ministri,  
Il Sacrificio, e le preghiere: al Tempio  
La Regina s'avvanza: alla dolente  
Devota pompa esser vorrà presente.  
I tuoi prieghi, o Regina, i doni tuoi  
Propizio oltre l'usato  
Apollo accoglie. A cento segni espressi  
Già presente, io l'affermo... Ecco che invaso  
Dal suo Sacro furor quel che ragiono  
Oltrepassa il mortale... Ecco si spande  
Odor celeste... Al Simulacro intorno  
Arde un cerchio di luce... Ah già son pieni  
Questi archi, e queste mura  
Della mente del Nume. I suoi decreti  
Ei stesso detterà... L'Altare ondeggia:  
Il tripode vacilla...  
Si scuote il suol... rimbomba il Tempio...  
oh genti!

In rispetto, in timore

Tacete, udite... E tu deponi Alceste

L'orgoglio del Diadema;

Piega a terra la fronte, ascolta, e trema.

O R A C O L O.

Il Re morrà, s'altri per lui non more.

C O R O.

Che annunzio funesto

Di nuovo terrore!

Fuggiamo da questo

Soggiorno d'orrore.

*Alc.* Ove son! Che ascoltai! Qual non oscuro

a 5

Ora-



Oracolo fatale

Il Nume pronunziò! Che fiero istante  
 Questo è per me! Quanti, e diversi affetti  
 Mi solleva nel cor! Rispetto, amore,  
 Maraviglia, spavento,  
 Debolezza, e virtù; tutti a vicenda  
 Mi s' affollano in sen. Son sì smarrita  
 Nel turbamento inusitato, e nuovo;  
 Che in me cerco me stessa, e me non trovo.  
 Questo dunque è il soccorso,  
 Che dal Cielo aspettai! Morrà lo Sposo,  
 S' altri per lui non more?.. A chi proporlo!..  
 Da chi sperarlo!.. A quel crudel decreto  
 Ciascun m' abbandonò. De' miei fedeli  
 Alcun non veggo... A tutti  
 Cara è la vita... Il miglior dono è questo,  
 Che far possan gli Dei... Misero Admeto!  
 Prence infelice!... Ove trovar chi voglia  
 Per prolungarti i giorni  
 Se stesso, e i giorni suoi porre in oblio....  
 V'è chi t'ami a tal segno?... Ah! vi son io.  
 Già tutta alla mia mente  
 Luminosa si mostra  
 La grande idea: già di sublime ardire  
 Mi s'empie il cor. Chi tanto  
 Di me, del mio volere  
 Signor si rende! Ah! lo conosco... Il Nume,  
 Il Nume in me si muove. Egli m'ispira  
 Il Sacrificio illustre: Ei vuol, che Alceste  
 Un magnanimo esempio oggi assicuri  
 Alle

Alle Spose fedeli a' di futuri.

Ombre, larve, compagne di morte;  
 Non vi chiedo, non voglio pietà.

Se vi tolgo l'amato Conforte  
 V'abbandono una Sposa fedel.

Non mi lagno di questa mia sorte:

Questo cambio non chiamo crudel.

Ombre, larve, compagne di morte;

Non v'offenda sì giusta pietà.

Forza ignota, che in petto mi sento,

M'avvalora, mi sprona al cimento,

Di me stessa più grande mi fa.

Ombre, larve, compagne di morte,

Non vi chiedo, non voglio pietà.

*Evan.* Ah! t'affretta, o Regina; in brevi istanti

Admeto non vivrà: L'orror di morte

Già gli corre sul volto: almen rivegga

La dolce Sposa.

*Ijm.* Alceste

Ah corri! Ah non tardar! Di te richiede

Te chiama il Re. Morir si sente, e seco

La sua Sposa non vede,

Non trova i Figli. Ha sempre

Sulle labbra il tuo nome, e gira intorno

Gli occhj gravi, e languenti

Di te cercando.

*Alc.* (Omai

L'Atto grande s'adempia.)

*Evan.* Da Numi, ah ben lo sai!

Non v'è più che sperar: Vieni: t'abbracci

a 6

L'in-



L'infelice tuo Sposo  
Un'altra volta ancor. Vada alla Tomba  
Con quel dolce conforto  
Più lieto almen. Che più gli resta in queste  
Sue mortali agonie?

*Alc.* Gli resta Alceste.

*Ism.* E Non si offerse alcuno?

*Evan.* E alcuno ancora  
Non si presenta?...

*Ism.* E' vana

Questa speranza. Ogn' uno  
Ama se stesso, ama la vita.

*Evan.* E come

I vecchj Padri, i Figlj...

*Ism.* I Congiunti, le Spose...

*Evan.* Amati oggetti...

*Ism.* Amorosi così...

*Evan.* Teneri tanto...

*Tutti.* In lutto abbandonar, lasciare in pianto.

*Ism.* Non ho cor...

*Evan.* Non mi sento

Tanta virtù...

*Ism.* Tremo in pensarlo!

*Evan.* ) Oh giorno

*Ism.* ) <sup>a 2.</sup> Infausto troppo!

*Ism.* E la Regina?...

*Evan.* E Alceste?...

*Ism.* Partì, corre al Consorte...

*Evan.* Ah non resiste

Misera al suo dolore!...

*Ism.*

*Ism.* Anche per Lei

Ci rimane a tremar...

*Evan.* Oh Alceste?...

*Ism.* Oh Admeto!

*Evan.* Giusto Re!...

*Ism.* Dolce Padre!...

*Evan.* Ah non lagnarti  
D' un Popolo fedel...

*Ism.* Non incolparlo

Di finto amor, di menzognera fede...

*Tutti.*

Troppo domanda il Ciel, troppo ci chiede!

C O R O.

Chi serve, e chi regna

E' nato alle pene;

Il colmo del bene

Il Trono non è.

I pianti vi sono

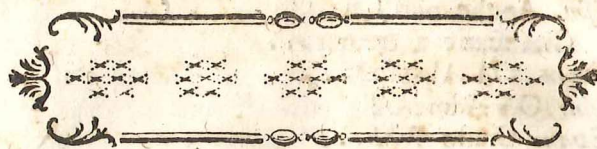
Le cure, gli affetti,

Gli affanni, e i sospetti

Tiranni de' Rè.

*Fine della Parte Prima.*





## PARTE SECONDA.

*Ism.* **F**erma. Perchè abbandoni  
 Il tuo Sposo spirante, i Figli in pianto,  
 La Reggia in lutto? In questi  
 Solitarj ritiri  
 D' avide belve, il piede  
 Come ardisci inoltrar? Con qual disegno?  
 Per qual vana speranza? E vuoi lasciarti  
 Tanto in preda al dolor...

*Alc.* T'accheta, e parti.

*Ism.* Ma dove andrai? Già l' ombre sue dispiega  
 La cheta notte. Ignote  
 Sono a noi queste selve: un culto antico  
 Sacre le rende: ognuno  
 Ne paventa l'acceso... Ah! se frattanto  
 Che qui senza consiglio  
 Errando vai; che privo  
 Di te, del tuo soccorso  
 Lasci lo Sposo tuo, morte P'invola.

*Alc.* Non parti?

*Ism.* Ubbidirò...

*Alc.* Lasciami sola.

*Ism.*

## SECONDA.

*Ism.* Parto... Ma senti... oh Dio;  
 Di te, che mai farà!  
 Alceste, ah! per pietà,  
 Parla... rispondi.  
 Mi fa tremare il core  
 Quel che non sai celar.  
 Ma più mi fa tremar  
 Quel che m'ascondi-

*Alc.* Parti: sola restai... Teneri affetti,  
 Magnanimi pensieri  
 Eccovi in libertà... Ma dove sono!...  
 In qual parte m'aggiro!...  
 Dove incauta m'innoltro!... Ah qual paura  
 Spirano queste piante... In qual profonda  
 Caliginosa notte  
 Mi veggo immersa! Un cheto  
 Alto silenzio ingombra  
 La tenebroso selva, ove non odo  
 Vento alcun, che sussurri,  
 Fronda scossa, che tremi, Eco, che plori.  
 Sol questi muti orrori  
 Interrompe talor lugubre suono  
 D'acqua, che fra le rupi urta, e si frange;  
 O di notturno augel, che rauco piange.  
 E fra tanti spaventi  
 Io respiro infelice! Ah! mentre in vita  
 Mi serba Amor, che vive in me, s'affretti  
 Il glorioso cimento;  
 Proteggetemi, o Numi, ecco il momento.  
 Tu Tiranno dell'Ombre,

a 8

Tu



Tu Signor dell' Abbisso; e voi di Lete,  
E voi di Flegetonte  
Implacabili Dei, che avete il trono  
In quelle ignote al Sol chiostre funeste:  
Chiamo voi, parlo a voi...

V O C E.

Che chiedi Alceste?

*Alc.* Chi mi parla! ... Che rispondo! ...  
Ah che veggo! ... Ah che spavento! ...  
Ardo ... gelo ... e il core io sento  
Venir meno ... oppresso in seno ...  
Con ... un lento ... pal ... pitar,  
Non ho voce ... non ho pianto ...  
Manco ... moro ... e in tanta ... pena  
Il vigor ... mi ... resta ... appena ...  
Per dolermi ... e ... per ... tremar.

C O R O.

E vuoi morire, o misera,  
Quando di gioventù  
T'adorna il fiore.  
Troppo ti lasci opprimere  
In dura servitù  
Da un cieco Amore.

*Alc.* Stelle... Chi mi risveglia  
Da quel forte letargo, in cui mi strinse  
Debolezza, e terror! L'ardir primiero  
Come ritrovo in me! ... Come diversa  
Tanto son da me stessa! ... O sia che morte  
Quanto più s'avvicina,  
Meno orribil diventi:

O che

O che men si sgomenti  
Neill' incontro crudel, chi per sua scelta  
Fugge la vita; all'alma mia non sono  
Già tremende così, già tanto atroci  
Quell' Ombre, quelle Larve, e quelle voci.

C O R O.

Altro non puoi raccogliere  
Da questa tua virtù,  
Che un vano onore,  
Pensa mal cauta Giovane,  
Che mai risorge più,  
Mai più chi more.

*Alc.* Lo sò, Numi, lo sò... Ma forse intanto  
Spira il mio Ben; forse fra labbri suoi  
Cogli ultimi singulti  
Si confonde il mio Nome ... Ah nò! si salvi,  
Viva l'amato Admeto; e Alceste adempia  
I Decreti del Ciel, vittima illustre  
D'amor, di fedeltà. Numi d'Averno,  
Udite il voto mio tremendo, e sacro:  
A voi per il mio Sposo io mi consacro.

U N N U M E.

Dunque vieni: La morte t'accetta,  
E di Lete ti mostra il sentier,  
Già ti chiama, ti sgrida, t'affretta  
Dalla sponda l'antico Nocchier.

*Alc.* Uditemi ... fermate...! Ah troppo, o Numi,  
Siete pronti a' miei Voti. Il caso mio  
E' degno di pietà. Soffrite almeno,  
Che una Moglie, una Madre



Dal Conforte, da' Figli abbia un amplesso;  
Prenda l'ultimo addio.

U N N U M E .

Ti fia concesso.

*Alc.* Non vi turbate, nò,  
Pietosi Dei,  
Se a voi m'involerò  
Qualche momento,  
Anche senza il rigor  
De' voti miei,  
Io morirò d'amor,  
E di contento.

C O R O .

Dal lieto soggiorno  
Funesti pensieri  
Fuggite, volate.  
Al Trono d'intorno  
Ridenti piaceri  
Venite, tornate.

*Evan.* Or che Morte il suo furore  
Porta altrove il lutto, e i pianti:  
Che più belle  
Son le Stelle,  
E per noi giran più liete:  
Voi, che amico avete Amore  
Vaghe Spose, accesi Amanti,  
D'odorose  
Fresche rose  
Coronatevi, e godete.

C O R O .

C O R O .

Dal lieto soggiorno  
Funesti pensieri  
Fuggite, volate.  
Al Trono d'intorno  
Ridenti piaceri  
Venite, tornate.

*Evan.* Signor, mai più sincero  
D'un Popolo fedele  
Il giubilo non fu. Quanto l'afflisse  
Di perderti il timor! Padre t'adora,  
Ti rispetta regnante: in te ripone  
La sua felicità. Nò, non eccede  
Il pubblico piacer, quando fra tante  
Di pianto, e di dolor meste vicende  
Pietoso a nostri voti il Ciel ti rende.

*Adm.* Da qual letargo, Evandro,  
Mi risveglio in un punto; e qual portento  
Alla tomba m'invola! Ancora ingombra  
D'immagini di morte  
La mente mi vacilla: ad altri oggetti  
Rivolgerfi non osa  
L'attonito pensier; sospeso ancora  
In un dubbio molesto,  
Non sò troppo se sogno, o se son desto,

*Evan.* Ah respira mio Re. Giorni felici  
Ti promette la sorte. Idee più liete  
Nell'anima raccogli;  
Pensa a goder. Del nostro amore è dono  
La vita, che t'avanza; il nostro pianto

a 10

Dal



Dal Ciel l'ottenne; alcun de' tuoi più cari  
L'Oracolo adempì.

*Adm.* Come! che ascolto!

Che disse il Nume?

*Evan.* Il Re morrà, se un' altro  
Non muor per lui.

*Adm.* Barbara legge, credi ....

*Evan.* Sì: tu risorgi, e in un momento; effetto

Non è questo del caso,

Non d'umano soccorso;

Opra è del Ciel. Vi fu, Signor, chi a morte

Per te si offerse; il dubitarne è vano.

*Adm.* Oh troppo ingiusto, oh strano

Voler de' Numi! Oh Sacrificio illustre

D'un Amico fedel! Merita, Evandro,

Più d'ogni altro la vita

Chi così ne fa dono ... E a chi son' io

Di tanto debitor?

*Evan.* Non è palese.

*Adm.* E Alceste, e la mia Sposa?

Ov'è? Che fa? Perchè non viene ancora

Meco a goder di queste

Contentezze improvvisate?

*Evan.* Eccoti Alceste.

*Adm.* Adorata consorte, e pur di nuovo

Ti riveggo, son teco,

Son tuo, ti stringo al sen. Per te penoso

M'era il morir: per la diletta Alceste

Amo tanto la vita. I cari Figli

Così mi serbi il Ciel, com'io sol bramo

Nel

Nel nostro dolce laccio

Passarne i giorni, e poi morirti in braccio.

*Alc.* Misera, che dirò.)

*Adm.* Non mi rispondi!

Così mesta m'accogli? Ogni timore

Cessò pure per me. Serena il ciglio:

E' tempo di goder. Nuovi portenti

La tua presenza in me produce. Il raggio

De' tuoi lumi amorosi in sen mi desta

Un dolce ardor, che mi ravviva. E' dono

De' sommi Dei, se questa

Fragil spoglia mortale ancor mi veste,

Ma il piacer della vita è don d'Alceste.

*Alc.* (Oh momento! Oh dolor!)

*Adm.* Sposa! Ben mio!

Ma perchè non m'abbracci?

Ma perchè non mi parli? Ah qual m'ascondi

Tuo segreto dolor! Quanto crudele

E' per me quel silenzio! ... E il tuo frequente

Impallidire: il sospirare: il tanto

Fissare in Ciel gli sguardi, ed a vicenda

Girarli in me, che dir vorrà! Quel pianto,

Che ti scorre sul volto,

Che reprimere non fanno

I tuoi languidi lumi, è amore, è affanno?

Ah perchè con quelle lagrime

M'avveleni il mio contento?

Dunque io godo un sol momento,

E poi sempre ho da soffrir!

Idol mio!

*Alc.*



*Alc.* (Mancar mi sento.)

*Adm.* Non rispondi.

*Alc.* (Ah che martir!)

*Adm.* Uno sguardo.

*Alc.* (E senza piangere!)

*Adm.* Un amplesso.

*Alc.* (Oh Dio! L'estremo!)

*Adm.* Ah m'ascolta.

*Alc.* (Io gelo, io tremo.)

*Adm.* Parla almen.

*Alc.* (Che posso dir!)

*Adm.* E' mia pena il tuo tormento,

Sei mia speme, e mio tesoro.

*Alc.* (Mille volte io così moro

Pria di giungere a morir.)

*Adm.* Consorte! Alceste! E perchè più palese

A me non è tutto il tuo core? A parte

Perchè più non son io de' tuoi contenti

Delle tue pene?

*Alc.* Ah! la fedel tua Sposa

Non affligger così! Tu vivi; e al mondo

Altri non v'è, che più ne goda, e v'abbia

Di me parte miglior.

*Adm.* Ma perchè tanto

Dunque t'affanni?

*Alc.* Oh Dio!...

Non curar di saperlo.

*Adm.* Altri perigli

Minaccia il Cielo? Ah mi conservi Alceste,

E poi tutto ti sfoghi

In

In me lo sdegno suo!... M'ami?

*Alc.* Se t'amo?

Lo fan gli Dei, lo fa il mio cor. T'adoro,

T'adorerò! La tomba

Il mio pudico affetto

Estinguer non potrà. L'anima mia

Seco trarrà nel fortunato Eliso

Questo teuero amor. Per la tua vita

Mille vite io darei,

*Adm.* E i cari Figli?

*Alc.* Non ti turbar, son salvi i Figli.

*Adm.* E come

Temer puoi, che la sorte

Che ci ride felice ancor si cangi?

Vivo: Sei mia: Son salvi i Figli; e piangi!

*Alc.* Ma non fai?... Ma... t'è ignoto,

Come Apollo parlò?

*Adm.* Lo so: t'intendo;

V'è chi more per me: Senti: io comprendo

Del magnanimo voto

La sublime virtù, Tuo Sposo, appresi

Il prezzo della vita. Un sì gran dono

Avanza ogni mercè. Ma se t'è noto

Questo Eroe, questo Amico,

Questo benefattor, scopriilo: io giuro,

Che eterno in questi Lidi

Il suo nome vivrà: che alla sua Sposa,

A' Genitori, a' Figli

Padre, Figlio, Consorte

Sempre farò: Che dopo te, mia vita,

La



La miglior parte avranno  
Di tutti i miei pensieri, e del cor mio.  
Parla.

*Alc.* Oh Dei!

*Adm.* Piangi.

*Alc.* Ah Sposo.

*Adm.* E ben?

*Alc.* Son io.

*Adm.* Santi Numi del Ciel!... Tu come!...  
Alceste,

Tu stessa!... Oh colpo atroce!  
Oh nero giorno! Oh d'una cieca mente  
Misero error!... Tu m'ami,  
E te non ami! E a segno  
Di morir, di lasciarmi,  
Di privarmi di te!,... Che mai facesti!...  
Io quando mai ti chiesi  
Questa prova d'amor? Quando? ... Rispondi:  
Parla: stracciami il cor... Ma dove, oh Dio!  
Dietro al dolor mi guida  
Disperato pensier. No, che non tanto  
Degli umani deliri  
Si fa ministro il Ciel. Sei mia: non puoi  
Dispor di te, s'io nol consento: il primo  
E di Moglie, e di Madre  
Sacro dover t'obbliga a me; ma quando  
A quel voto crudel t'abbia sospinta  
La tirannia di fregolato affetto;  
Non vivrò: vano è il dono; io non l'accetto.  
*Alc.* Sposo, non v'è più tempo. I voti miei  
Son

Son scritti in Cielo. Il tuo presente stato  
Lo palesa abbastanza, e mai più chiaro  
Il Dio parlò.

*Adm.* No: sempre oscuro, e sempre  
Misterioso risponde. Io volo al Tempio  
A interrogar di nuovo  
L'Oracolo fallace. Il mio rifiuto  
Saprà la terra. Io voglio,  
Che conosca, che apprenda,  
Che non curano i Numi  
Innocenza, e virtù; che si fan gioco  
De' mortali infelici... In questo stato  
Più riguardi non ho: colla ragione  
Perdo il timor. Da tanti  
Fulmini atroci, e in sì brev'ora oppresso;  
Odio il Cielo, odio il Mondo, odio me stesso.

Nò, crudel, non posso vivere,  
Tu lo sai, senza di te.  
Non mi salvi, ma m'uccidi,  
Se da me così dividi  
La più viva, la più tenera,  
Cara parte del mio cor.  
E un sì barbaro abbandono,  
E l'orror d'un tale addio,  
Virtù credi, e chiami amor!  
Nel tiranno affanno mio  
Ogni morte, o Numi, è un dono!  
D'una vita così misera  
Peggior forte, o Dio! non v'è.  
Nò, crudel; non posso vivere,  
Tu lo sai, senza di te. *Alc.*



*Alc.* Oh tenerezza! Oh amore.

Degni d'altra fortuna,  
E troppo presto estinti! ... Ah già s'avvanza  
Il momento fatale! Ad ora, ad ora  
Illanguidir mi sento,  
Mi sento indebolir. M'abbaglia il giorno:  
Mi s'aggrava il respiro: un fuoco interno  
Consumando mi va ... Diletta Ismene,  
Amorose compagne,  
Negli estremi momenti  
Assistetemi ancora. A me togliete  
Queste misere pompe: a me recate  
Le ghirlande, i profumi:  
L'ultime offerte mie abbiano i Numi.

C O R O.

Oh come rapida  
Nel suo bel fiore  
La vita amabile  
Per lei fuggì.  
Qual rosa tenera,  
Che in sull'albore  
Gelido Borea  
Innarridì.

*Ism.* Regina, ecco i tuoi Figli...

*Alc.* Amati pegni

Del pudico amor mio, teneri Figli  
Abbracciate la Madre... Ah forse questi  
I nostri sono ultimi baci. Invano  
Mi lusingai d'esser felice un giorno  
Nel vedervi felici! Arder le Tede

Io

Io non vedrò ne' vostri  
Lieti Imenei! Non ulirò la Grecia  
Vantar le vostre glorie,  
E le vostre virtù! ... Che crudel sorte  
Per una Madre! ... Il sen m'inonda il pianto,  
L'impeto de' sospiri  
Mi soffoga gli accenti... Ed all'aspetto  
Di sì fiero destin, di tanti affanni,  
Timorosa smarrita  
Par, che l'anima mia fugga la vita.  
Figli, dilette Figli! oh Dio! pur troppo  
Ho da morire. Invano  
V'affollate al mio seno, e mi stringete  
Colle braccia amorose... Oh come presto  
Questi nodi soavi  
Sciolti saran! ... Quella pietà, quel pianto  
Più giovarmi non può... Venite, andiamo  
Al Genitore, .. A lui vi fidi; a lui  
La moribonda Madre  
Vi raccomandi almen... Ma qual m'affale  
Nuovo atroce pensier, che in ogni vena  
Un ribrezzo mortale  
Scorron mi fa... Piangete, ah sì! Piangete  
Innocenti Fanciulli: Io v'abbandono  
Con incerte speranze  
Ad un Amor, ch'esser potrebbe spento  
Col volgere degli Anni... Eccovi servi  
A una Madre, .. ah! qual Madre!  
Madre solo di nome: eccovi esposti  
All'invidie, a' sospetti, agli odj, a' tanti  
Di



Di regno, e gelosa ciechi consigli:  
Non avete più Madre, amati Figli.

Ah per questo già stanco mio core  
Sono, o cari bambini amorosi,  
Tanti dardi que' languidi sguardi,  
Che girate sì teneri a me.

Già vi sento turbarmi i riposi  
Quando afflitti, smarriti, e dolenti,  
Voi direte: Ah la Madre dov'è!  
Ah la Madre, la Madre morì.

E' il più fiero di tutti i tormenti  
Lo staccarsi da' dolci suoi Figli;  
E lasciarli fra' tanti perigli,  
E lasciarli nel pianto così.

C O R O.

Oh come rapida  
Nel suo bel fiore  
La vita amabile  
Per lei fuggì.

Qual Rosa tenera,  
Che in sull' albore  
Gelido Borea  
Inarridì.

*Fine della Parte Seconda.*

PAR-



## PARTE TERZA.

*Adm.* **A** H mio fido!

*Evan.* Ah mio Re!

*Adm.* D' Alceste il voto  
Rivocarsi non può.

*Evan.* Non puoi tu stesso  
Morir per lei.

*Adm.* Non lo consente il Cielo.

*Evan.* E' muto il Nume. Oh forti  
Per noi troppo funeste!

*Adm.* Alceste ha da morir!

*Evan.* Perdiamo Alceste!

*Adm.* Tu piangi Evandro amato,  
E n' hai ragion. Ma il mio dolor misura  
Dal tuo stesso dolor. Vedi a qual pena  
Mi condannan gli Dei. Morir non posso  
Per chi more per me! La vita abborro,  
E m'è chiusa la tomba! Ad ogni istante  
De' miei miseri giorni  
Rammenterò della perduta Alceste  
La fedeltà, l'amore,  
La virtù, la costanza: in ogni oggetto  
Mi



Mi fingerò la sua beltà; quel dolce  
Amabil sguardo, quel soave riso,  
Quel molesto rossor. Più vive ancora  
Queste fiere memorie avrò presenti  
Nel sembiante de' Figli; e dovrò sempre  
Abbracciarli piangendo,  
Sospirando bacciarli... Ah, qual contrasto  
D'opposti affetti! Ah quale  
Di tenerezza, di pietà, d'orrore  
Lunga vicenda, e amara  
Ad un Sposo, ad un Padre, il Ciel prepara!

Misero, e che farò!

E come, e con qual cor

I Figli abbraccerò;

Che in tanto suo rigor

Mi serba in vita ancor

La barbara pietà

Del Ciel Tiranno!

Misero! E con qual cor!

Io li consolerò;

Che mai risponderò,

Quando bagnati in lagrime

La Madre al Genitor

Rammenteranno!

La Madre, ah che dolor,

Mi chiederanno.

Nò: sì atroce costanza a tanta pena  
Non trovo in me: nel presagirla io sento  
Inorridirmi il core... In quale abbisso  
Dal sommo de' contenti

Cad-

Caddi in un dì! Voi m' invidiaste, o Numi,  
La mia felicità! Troppo il mio stato  
Era simile al vostro  
Col possesso d' Alceste! E intanto; o Dio!  
Come potrò vederla  
Spirarmi in braccio... E de' begli occhi suoi  
Adombrarsi la luce!... E in quel bel volto  
E in quel bel sen freddo spiegarli, e nero  
Il livido di morte. Ah! già veloce  
Fugge il momento, e questa a me si appresta  
Scena d'orror! Misero me! Che veggo!  
Eccola! oh vista! oh crudeltà! S' avvanza...  
Vacillante, languente....  
E ha seco i Figli... e viene  
Agli ultimi congedi  
La mia, ah non più mia! fedel Consorte!...  
Oh Alceste! oh Figli! oh divisione! oh morte!  
*Alc.* Sposo, Admeto, Idol mio! Ecco il momento,  
Che da te mi divide, e che le nostre  
Amabili catene  
Scioglie per sempre. Intorno a me s'edegnosfa  
Gira l'ombra di morte,  
Che il ferro stringe, alza la destra, e accenna  
Vibrare il fatal colpo. In breve Alceste  
Gelida spoglia in freddo marmo ascosa  
Non sarà più Madre, Regina, e Sposa.

*Adm.* Oh strazio!

*Evan.* Oh crudel voto!

*Isin.* Oh fedeltà!

*Alc.* San tutti i Numi, o caro,

Che



Che in questa, che mi ride  
 Giovane età; se riamata amante;  
 Se Madre, se Regnante; a tutti avvezza  
 I piacer della vita; un sol sospiro  
 Sparso in fartene dono... Ah questo dono  
 Merita una mercede! Eccola: io chiedo,  
 Che ad altra Sposa in braccio  
 I nostri amati figli  
 Non ti abbiano a veder: Se lo prometti,  
 Se a me lo giuri, a' cari Figli, a' Numi;  
 Chiuderò in pace al sonno eterno i lumi.  
*Adm.* Alceste! mio tesoro: Ah! quel che  
 chiedi  
 E' mio sacro dover. Sì, lo prometto;  
 L'adempirò: lo giuro  
 A' Numi, a te. Te sola, Alceste, amai  
 Mentre vivesti; estinta  
 Sempre t'adorerò. Questi tuoi Figli  
 Saran soli i miei Figli. Ogni contento  
 Fugge da me col tuo morir: mi resta  
 Pianto, lutto, dolor, che fine avranno  
 Col finir de' miei giorni... E, oh me felice!  
 Se a ricondurmi a te nella serena  
 Placida sede alle bell' alme eletta,  
 Questo dolce momento il Ciel m' affretta.  
*Alc.* Vieni dunque, e ricevi  
 Dalla man della Sposa  
 Questi, che a te confida  
 Pegni diletti... E prendi...  
 L'ultimo addio,

*Adm.*

*Adm.* L'ultimo!  
*Alc.* Ah... sì.  
*Adm.* Mi sento  
 Da una piena d'affanni  
 Sconvolto il core!  
*Alc.* Aspasia... Emmelo; oh care  
 Parti di questo seno!  
 Pensate a me, venite  
 Sovente alla mia tomba;  
 Ornatela di fiori; (Ombra amorosa  
 Vi girerò d'intorno.) E della vostra  
 Povera Madre il memorabil voto,  
 La fedeltà, l'amore,  
 Rammentate talvolta al Genitore.  
 Cari Figli... Ah non piangete:  
 Tutto il suo tenero affetto  
 Vi promette il Genitor.  
*Adm.* Cari figli... ah! voi sarete  
 Il conforto, ed il diletto  
 Soli voi di questo cor.  
*Alc.* Ti consola... O Sposo... amato!  
*Adm.* Troppo è barbaro il mio fato!  
*Alc.* Ah mio bene in tal momento  
 Sol m'affanna il tuo dolor.  
*Adm.* Che acerbo momento,  
 Che strazio, che morte  
 La dolce Consorte  
 Vederfi rapir.  
 L'esempio son io

Di



Di quanto si possa  
Da un misero, o Dio!  
Vivendo soffrir.

Numi, Amici, ah chi m'aita!

*Alc.* Sposo... Figli... ah mentre è in vita,  
Abbracciate Alceste ancor.

*Adm.*) Ma qual suono di voci tremende.

*Evan.*) a 3. Qual caligine involta di tenebre

*Isin.*) Ci sorprende, ci copre d'orror!

*Adm.* Quant' ombre!

*Evan.* Quante larve!

*Adm.* Di terribile aspetto!

*Evan.* Di sembianza feroce, e minacciosa!

*Adm.* Cbe avverrà!

*Isin.* Che vorranno!

*Evan.* Oh Alceste!

*Adm.* Oh Sposa!

C O R O.

Vieni Alceste; il tuo voto rammenta:

Mai la Parca sospese sì lenta

Il severo suo fiero rigor.

*Alc.* Ahimè... Chi mi riscuote!

Chi mi scioglie da quella

Stupidizza di sensi, in cui languiva

Priva d'ogni dolor, tranquilla, e muta!..

Qual gente mi circonda! Ah son perduta.

C O R O.

Perchè ti trattieni?

Sei vittima a Dite.

*Adm.* Fermatevi: udite;

Sa-

Saziarevi, o Dei;

E feco rapite

Un Sposo amoroso,

Che senza di lei

Nò, più non vivrà.

C O R O.

È permesso;

No... più pietà.

*Adm.* Ma almeno un istante.

*Alc.* Ma... ancora... un amplesso...

C O R O.

Non è più permesso;

Non v'è più pietà.

N U M E.

Vieni.

*Adm.* Ah! barbari.

N U M E.

Affrena

Temerario mortale

Lo sconsigliato ardir, che ti trasporta.

*Alc.* Figli... addio... Sposo... addio...

*Adm.* Morò.

*Alc.* Son morta.

*Evan.* Morì.

*Isin.* Non vive più.

*Evan.* Fra quelle larve

S'ascolse, ci disparve.

*Isin.* Io gelo...

*Evan.* Io tremo...

*Isin.* Di terror...

*Evan.*



*Evan.* Di spavento...

*Ism.* Oh noi dolenti!

*Evan.*<sup>a2</sup> Chi ci foccorrerà! Chi ci conforta!

C O R O.

Piangi, o Patria, o Tessaglia: Alceste è morta!

*Ism.* Alceste è morta! ahimè!

Mai fine il pianto avrà;

Che queste bagnerà

Spiagge funeste.

C O R O.

Piangi, o Patria, o Tessaglia: è morta Alceste.

*Ism.* ) Ogni virtù più bella

*Evan.* )<sup>a2</sup> Con lei da noi partì:

Punirci, ah voi così

Numi voleste!

C O R O.

Piangi, o Patria, o Tessaglia: è morta Alceste.

*Adm.* Lasciatemi, crudeli. In van sperate

Impedirmi il morir: S' oppone in vano

A' miei disegni il Cielo. E' morta Alceste:

E la vita diventa

Un supplizio per me. Come potrei

Di queste odiose mura

L'aspetto sopportar! Girar lo sguardo;

Nè più vederla! Andar volgendo il passo,

E incontrar da per tutto

Solitudine, e lutto! ah chi mi toglie

Di sottrarmi morendo

A un destino sì rio,

E il peggior de' viventi, è l' odio mio.

*Ism.*

*Ism.* Ah Signore!

*Evan.* Ah mio Re!

*Adm.* Scoftati; taci;

Lasciami per pietà.

*Ism.* Ma... questo Regno...

*Evan.* Ma..., questi figli.

*Adm.* Ismene, Evandro, oh Dio!

Di stracciarmi cessate... Io non ho in mente

Non ho nel cor altri, che Alceste, e voglio

Riunirmi con lei,

*Ism.* Ma qual fiammeggia

Improvviso balen!

*Evan.* Qual ampio lume

Le nubi accende!

*Adm.* Ah nella tomba istessa

Coll' adorata Sposa

Chiuso io farò; la seguirò fedele

Nel soggiorno felice,

Ch' a Giusti, ed agli Eroi il Ciel riserva.

*Evan.* Ferma...

*Ism.* Aspetta...

*Adm.* Che fu?

*Evan.* Rimira,

*Ism.* Osserva.

*Adm.* Che prodigi son questi!

*Ism.* Ah un Nume!

*Evan.* Un Nome

Fra noi discende, e sembra,

Che tutti i rai del Sol si tragga appresso.

*Adm.* Stupisco.

*Ism.*



*Ism.* ) a 2. Mi conforto.

*Adm.* E' Apollo.

*Ism.* ) a 2. E' desso.

*Apol.* Admeto: in Cielo ancora

Il tuo misero affanno

Destò pietà. Della fedel tua Sposa

Il magnanimo voto

Piacque agli Dei. Son degni

Due sì teneri Amanti

D'una sorte migliore. In terra un giorno

Se m' accogliesti; il maggior premio ottieni,

Che dal favor celeste

Sperar possa un mortal: ti rendo Alceste.

*Adm.* Ah! mia vita...

*Alc.* Ah! mio Ben...

*Adm.* Vivi!

*Alc.* T' abbraccio!

*Adm.* Oh portento!

*Alc.* Oh stupore!

*Adm.* Oh me felice!

*Alc.* Oh cari Figli!

Oh diletto Conforte! Eppur di nuovo

Tutti vi stringo al seno.

*Adm.* Oh Ciel pietoso!

Oh benefico Nume!

Oh fausto dì!... Festeggi

L' inaspettato evento

Il Regno mio: S' appresti

So-

Solenne Sacrificio: E i primi, o cara,  
Pensieri tuoi, e i primi voti miei  
In sì lieta fortuna abbian gli Dei.

*Tutti,*

Regna a noi con lieta sorte,  
Donna eccelsa, a cui sul Trono  
Altra Donna ugual non fu.  
Bella, e casta, e saggia, e forte;  
Tutte in te congiunte sono  
Le bellezze, e le virtù!

IL FINE.



## PROTESTA.

**T**utto ciò che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico.



*Vidit D. Philippus M. Toselli Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Emo, ac Reumo Domino D. Andrea Card. Joannetto Ordinis S. Benedicti Congreg. Camaldul., Archiepisc. Bononiæ, & S. R. I. Principe.*

*Die 20. Martii 1788.*

*Imprimatur.*

*Fr. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.*

29052

